

**NELLA SOLENNITA' DI SANT'ADALBERTO
VESCOVO E MARTIRE**

Cormons, 23 aprile 2015.

Fratelli e sorelle,

la vostra comunità parrocchiale celebra solennemente oggi il suo Patrono Sant'Adalberto. Ad essa si unisce la Città che ne invoca la protezione affinché le siano dati giorni di concordia, di prosperità e di pace.

Sono davvero lieto ed onorato di presiedere a questa solenne celebrazione in comunione con il vostro arcivescovo Carlo, a cui sono legato da profonda stima e da affetto sincero.

All'Ill.mo Signor Sindaco e alle altre autorità qui convenute porgo il mio deferente e grato ossequio.

Saluto l'arciprete mons. Paolo Nutarelli che ringrazio per il suo cortese invito e con lui i sacerdoti concelebrenti e qui convenuti. La loro partecipazione all'altare è certamente segno della comunione che dall'Eucaristia attinge sempre nuova vitalità e bellezza, ma essa rivela pure quell'amicizia sacerdotale che si fa corresponsabilità pastorale.

E a voi tutti auguro grazia e pace.

All'Omelia

1 Il vescovo, il missionario e il martire.

1.1. Fratelli e sorelle, Sant'Adalberto è il santo arcivescovo di Praga a cui vi siete affidati e di cui conoscete certo la storia travagliata: la sua sofferta accettazione dell'episcopato, la generosa dedizione al suo ministero che non teme la contrarietà di una società che non accetta di essere giudicata, la sua ripetuta amara rinuncia, il rifugiarsi nella quiete di un monastero a Roma, l'impossibilità di ritornare e poi rimanere a Praga. Non gli mancarono nemmeno le dolorose sorprese di una sottile persecuzione. E nascerà in lui l'ansia della missione che, insieme al fratello Gaudenzio ed altri, lo porterà in Prussia. Là l'attendeva il martirio. Era il 23 aprile 997.

1.2. Con voi oggi invoco la sua protezione su questa città e sulla comunità cristiana che qui vive. Con me voi avete pregato perché vi sia dato di "perseverare forti nella fede" (*orazione colletta*): ciò che ci impegna a prendere coscienza della nostra responsabilità di credenti, chiamati oggi e qui a dare ragione della speranza che è in noi e nasce dalla fede vissuta (*cfr 1 Pt 3,15*).

Papa Francesco, infatti, ci avverte che "nel nostro tempo si verifica spesso un atteggiamento di indifferenza verso la fede" a cui i cristiani sono chiamati a reagire con la loro testimonianza di vita, suscitando in chi li incontra la domanda: "Perché vivono così? Che cosa li spinge"....Ciò di cui abbiamo bisogno, specialmente in questi tempi, sono *testimoni credibili*, che con la vita ed anche con la parola rendano visibile il vangelo, risveglino l'attrazione per Gesù Cristo, per la bellezza di Dio" (*papa FRANCESCO, al consiglio per l'evangelizzazione, 14.10.2013*).

2 La consapevolezza di una responsabilità: il nostro vivere oggi da credenti.

2.1. “Avrete forza dallo Spirito santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi della terra (AT 1, 8). Lo disse Gesù agli apostoli, non certo nascondendo loro le difficoltà e la grandezza del compito che loro affidava. Tanto è vero che ancora una pagina del libro degli Atti, in si riferisce di una persecuzione che da subito gli apostoli incontrano, si conclude con una preghiera: “Concedi...ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola.... Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziarono la parola di Dio con franchezza” (AT 4, 30-31).

2.2. Potremmo dimenticare che anche noi abbiamo ricevuto il dono dello Spirito nel giorno della Confermazione che ci ha reso testimoni di Cristo Signore? Sarà allora questo Spirito che ci sosterrà nella responsabilità allora assunta - ed oggi da onorare - di una chiara e coraggiosa testimonianza a Cristo Signore. Anche a noi egli disse: »E mi sarete testimoni” (AT 1,8)

Non è certo, il nostro, un tempo in cui ci si possa lasciar andare a rimpianti nostalgici di un passato che non ritorna, a cadute di speranza, ad un’amara rassegnazione, a pessimistiche previsioni. Non è questo il tempo nemmeno di facili illusioni. Occorre prendere atto - con piena consapevolezza - di una realtà che non possiamo ignorare. Ma occorre farlo con assoluta serenità senza sgomento.

2.3. La nostra comunità viva la certezza della fede e ne dia *aperta e coraggiosa testimonianza*. Non si chiuda in se stessa, o, peggio, non si rifugi nell'intimità del privato.

Una efficace testimonianza, però, *presuppone ed esige un serio approfondimento della fede* e delle ragioni che la sostengono. Ciò che può avvenire in un *permanente personale confronto con la Parola di Dio* o negli incontri guidati da chi ce ne può autorevolmente svelare la ricchezza e la bellezza e, nello stesso tempo, insegnarci a viverla nella concretezza delle nostre scelte personali, familiari e di comunità. Posso chiedervi di trovare, nelle vostre giornate pur così occupate, un piccolo spazio per una breve lettura di qualche pagina del vangelo che vi possa aiutare a vivere più intensamente un'esperienza cristiana oggi?

La formazione cristiana, poi, chiede di essere accompagnata da una *catechesi* che sappia rendere la parola di Dio ispirazione e sostegno di scelte decise, anche difficili, quali oggi si pongono ai giovani per il loro domani, ma anche alle famiglie preoccupate di dare ai figli una educazione sana e sicura ed a tutti coloro che si interrogano su quali strade prendere e alla fede chiedono di illuminare le strade che stanno già percorrendo o ne cercano di nuove. Mentre da ogni parte si chiede alla fede di aprire a quella speranza che non deluda, ma rassicura e rasserena.

2.4. *Nella vostra comunità parrocchiale diverse ed efficaci sono le iniziative* per prendere coscienza della propria fede e per aprirsi alle attese della speranza. Non posso e non devo dimenticare l'opera generosa, intelligente e seria di sacerdoti, catechiste e catechisti e non esprimere vivo apprezzamento per le altre iniziative che raggiungono le diverse età e valutano

saggiamente quei problemi che ogni giorno si debbono affrontare.

Ed è così che potremo – come papa Francesco ci esorta » uscire per andare incontro agli altri« per dialogare con coloro che dalla fede sono (o sembrano) lontani, perché un dialogo è sempre possibile là dove rispetto, simpatia, amicizia aprono ad un proficuo incontro (*Papa Francesco, . l.c.*).

3. Perché una testimonianza sia efficace.

3.1. Ciò che oggi si chiede e si attende da noi è *una testimonianza credibile*. Anzitutto una *testimonianza personale* che è la coerenza della nostra vita con la fede che professiamo. Potrà piacere o non piacere, ma chi vive attorno a noi ci guarda e s' accorge se mentre diciamo di credere non viviamo questa fede nella realtà di ogni giorno. Le nostre scelte non coerenti potrebbero indebolire la nostra testimonianza, quando non la svuotano di forza e di significato.

Per essere credibile *testimonianza deve essere vissuta*; dovrebbero poter vedere – e quasi stupirsi – la nostra serenità e la nostra capacità di affrontare senza drammi e senza angosce le vicende della nostra esistenza. Se questo nostro atteggiamento – che è qualcosa di più di un atteggiamento, è frutto di fede - forse non può convincere, per lo meno potrebbe far pensare che è possibile ritrovare speranza ponendo affidandosi a Dio.

Una testimonianza va offerta con umiltà e semplicità, senza che la avvili una qualsiasi traccia di superiorità o di giudizio su coloro che vorremmo l'accettassero. Solo così può essere accolta e non rifiutata.

E, nello stesso tempo, una *testimonianza di aperta e solidale carità*, che si fa accogliente verso chiunque guardi ad essa per cogliervi una risposta ai propri dubbi di fede, un sostegno ai suoi passi vacillanti ed incerti di fronte alle difficoltà della vita, una dialogo su problemi e prospettive diverse, un aiuto nei momenti in cui prova l'umiliazione del bisogno, una presenza che conforti nei momenti della sofferenza.

3.2. Tuttavia la testimonianza personale convince se è sostenuta dalla *testimonianza di una comunità che vive unita*. Fino a far sì che altri si chiedano come mai sia possibile che, in questo nostro tempo lacerato da sempre nuovi motivi di divisione e di contrapposizione e di contrastanti interessi, ci si possa accogliere nella reciproca stima e vivere gli uni a servizio degli altri in una singolare esperienza di comunione e di amore. E' così che la testimonianza diventa credibile.

Questo chiede per voi la mia preghiera, per l'intercessione di S. Adalberto, a cui vi siete affidati come a patrono.
